

Sorrento

Castellammare di Stabia

Avenire

Pagina a cura del Servizio diocesano per le comunicazioni sociali - Vico Sant'Anna, 1 - 80053
Castellammare di Stabia, tel.: 081.8714501 Responsabili: Domenico Guarracino, Clelia Esposito

@ Email
ucs@diocesisorrentocmare.it

Facebook
diocesisorrentocmare

Instagram
diocesisorrentocmare

L'inclusione riguarda tutti

Così in diocesi il cammino sinodale si è intrecciato con la pastorale che accoglie persone con diversa identità di genere. In un musical il valore dell'affettività

DI CLELIA ESPOSITO

Esiste davvero una pastorale che non sia inclusiva? Non è forse scontato includere, mettere dentro, stare accanto, quando parliamo della Chiesa? La Pastorale dell'inclusione, in questi ultimi tempi è così menzionata, che viene quasi naturale porsi alcuni interrogativi. Farsi delle domande però, banali che siano o complesse, non è mai cosa da poco. Se si ha la pazienza di aspettare, arrivano frutti davvero deliziosi. Desideriamo raccontarvi una bella storia. Don Filippo Capaldo e don Gianluigi Persico, rispettivamente direttore dell'Ufficio evangelizzazione e catechesi e responsabile del servizio di Pastorale giovanile, nonché amici e fratelli di crisma nella medesima ordinazione, in un giorno d'estate, si fermano alla Baia di Ieranto, incantevole insenatura di Massa Lubrense. Riflettendo sulla vita dei giovani, sulla luce che hanno nel cuore, ma anche le ferite che l'amore infligge nelle sue incompiutezze e fallimenti, e allo stesso tempo la bellezza che l'Amore può aprire a tutti. Risalgono dalla magnifica baia con un desiderio nel cuore: puntare la rotta della Pastorale giovanile e un filone dell'evangelizzazione in diocesi, sui temi dell'affettività, del cuore, della chiamata all'amore. Da quella scintilla si è acceso un grande fuoco che non si consuma, ma illumina e riscalda. Al tempo stesso, si faceva strada, una dimensione progressivamente più pastorale e più sinodale della Curia diocesana nei suoi vari organismi.

«Grazie ai tavoli sinodali ci siamo resi conto, nella nostra narrazione, che era mancata una dimensione di ascolto, era opportuna una rilettura del nostro territorio, per capire come la Chiesa e i fedeli, percepivano e accoglievano persone con



Il musical "Rent Reloaded" andato in scena al teatro delle Rose di Sorrento

diversi orientamenti di genere. Abbiamo così scelto di incontrarli, insieme al nostro vescovo Alfano, e dall'ascolto delle loro storie è venuta fuori l'esigenza di creare qualcosa che avvolgesse l'intera famiglia diocesana», racconta don Nino Lazzazza, referente diocesano del Sinodo. Due cammini che si sono dunque incrociati, coinvolgendo fasce d'età differenti con un unico obiettivo: vivere una pastorale che si aprisse a persone di varie identità di genere, persone che

Anche un percorso di formazione e confronto, rivolto ai giovani adulti

consideriamo e chiamiamo nostri fratelli e sorelle, al di là del sesso identificativo che hanno scelto di vivere. In questo lungo e faticoso cammino, si sono aperte tre strade.

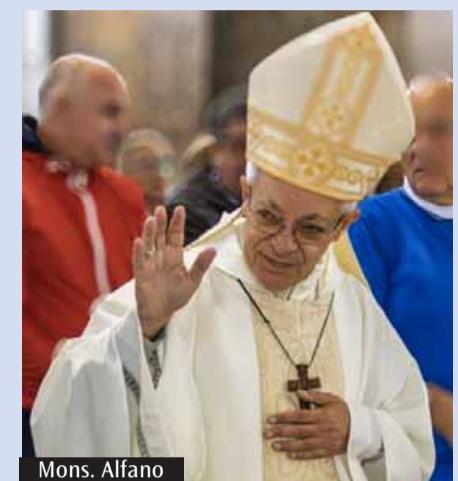
Per raccontarvi le prime due, intrecciate armoniosamente, ci tocca riavvolgere il nastro di qualche mese. Circa un anno fa, la compagnia teatrale "Il Segno" metteva in scena, presso il Teatro delle Rose di Piano di Sorrento, *Rent reloaded*, il musical diocesano coordinato da don Gennaro Boiano. Un'esperienza che ha messo al centro le possibilità di un amore redentivo, al di là delle etichette perbeniste usate spesso per dividere piuttosto che per creare una comunione possi-

bile. Lo spettacolo è arrivato a una platea di persone, giovani e adulti, con modalità differenti rispetto alle solite occasioni di catechesi, affrontando i temi dell'amore e dell'affettività, partendo dalla complessità del reale che abbiamo.

Il musical è stato promosso dai sacerdoti anche nelle scuole secondarie di secondo grado, con la collaborazione degli insegnanti di religione, riscontrando subito un forte interesse. Parallelamente allo spettacolo, si è pensato di coinvolgere attivamente gli studenti e le studentesse, in una riflessione più profonda (che ha previsto anche la compilazione di un test anonimo), per consentire loro di esporsi, in piena libertà, sui temi dell'adolescenza e l'identità sessuale. Tali incontri, quest'anno sono stati ripresi in maniera più ampia e sistematica, con nostra grande gioia.

Il terzo segmento apertos nella nostra diocesi, e anche il più recente, coinvolge in maniera attiva, uomini e donne con diversi orientamenti di genere. «Camminando s'apre il cammino», è un percorso di formazione, rivolto ai giovani adulti il cui obiettivo è quello di vivere momenti di confronto e di apertura, ma anche di conoscenza. «Psicologia e terminologia delle identità LGBTQ+», è stato il primo incontro tenutosi a Vico Equense con don Alfonso De Gregorio, il quale ha offerto ai presenti una precisa lettura terminologica, utile per partire dalle basi. Il cammino sinodale e la pastorale dell'inclusione, sono generativi e faticosi quasi alla stessa maniera, è quanto stiamo sperimentando come diocesi e come compagni di viaggio. Ma nel frattempo, ci siamo anche scoperti stanchi e annoiati della suddivisione in gruppi o in squadre, e abbiamo iniziato a condividere strumenti che ci aiutano a camminare insieme.

LA PAROLA DEL VESCOVO



Chiesa in Sinodo
Non uno slogan, ma stile di vita

DI FRANCO ALFANO *

La Chiesa in Sinodo. Potrebbe sembrare uno slogan, ma non lo è. Una di quelle espressioni diventate "virali", ma neppure questo è vero. Il Sinodo sta diventando, passo dopo passo, lo stile di vita della Chiesa. Cosa è successo di così eclatante? È possibile mettere in moto un meccanismo tale da coinvolgere tutte le comunità ecclesiiali, non solo per un evento pur straordinario, ma per uno modo nuovo di testimoniare la gioia del Vangelo?

Dopo la prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia siamo ritornati nelle nostre diocesi con l'entusiasmo di chi ha vissuto una forte esperienza pentecostale, che ora deve proseguire in ogni comunità della penisola. Sarà il nostro modo di recepire il Documento finale del Sinodo dei vescovi sulla sinodalità, che il Papa ha affidato al Popolo di Dio sparso sulla terra perché lo traduca in scelte coraggiose e profetiche nel proprio contesto sociale e religioso. Riusciremo a trasmettere la stessa fiducia che abbiamo nutrito in quei giorni a Roma? Lo "strumento di lavoro" che tra poco avremo tra le mani è frutto del confronto maturo e del discernimento operato insieme. Ora tocca a ogni Chiesa locale far sentire la sua voce, contribuendo a preparare le piste scaturite dal lavoro di questi tre anni di cammino sinodale. Non scorriamoci: le doglie del parto annunciano la nascita di una nuova creatura.

Il cambiamento d'epoca che è sotto i nostri occhi sta ribaltando ogni schema. Sembra privarci di tutte le certezze che rassicuravano la nostra azione pastorale. Non possiamo tacere tuttavia le difficoltà nascoste da tempo e sempre più evidenti, in quello scollamento tra fede e vita che già san Paolo VI indicava come il dramma del nostro tempo. La grande questione che si pone oggi a ogni credente e a tutta la Chiesa, è come stare dentro la storia con speranza. Abbiamo bisogno di una riforma di facciata, che si accontenta di restaurare l'esterno del nostro agire da credenti. Non c'è vera profezia se non si entra nella cultura con libertà e coraggio, con umiltà e capacità di dialogo con tutti. Ne saremo capaci? Mettiamoci in ascolto dello Spirito, facciamoci servi dei fratelli, andando a scuola dei poveri. Accogliamo i feriti e gli emarginati, imparando dalle loro storie di sofferenza uno stile nuovo di inclusione per tradurre la carità in scelte concrete di vicinanza e solidarietà. Così la Chiesa diventa sempre più stessa, fermento di novità e palestra di corresponsabilità. Non ci siamo chiusi in noi stessi. Vogliamo al contrario, contribuire al rinnovamento della società di cui facciamo parte come umili servitori per il bene di tutti.

*vescovo

In memoria di padre Crocco

Se non ora, quando» è la missione francescana svolta nel mese di ottobre presso la parrocchia dello Spirito Santo in Castellammare di Stabia, in memoria e in ricordo di padre Mario Crocco, sacerdote professo dell'Ordine dei frati minori. Animata dalle suore francescane Alcantarine insieme ai frati minori della Provincia napoletana del SS. Cuore di Gesù, con il supporto del parroco, la missione ha visto la partecipazione di tutto il quartiere, coinvolto tutte le fasce d'età, le istituzioni ed il mondo dei lavoratori. Dalle catechesi ai "centri dell'ascolto itineranti" svolti nei cortili del quartiere, agli incontri nelle scuole. Durante la veglia missionaria, si è testimoniato la figura di Padre Mario, il cui corpo riposa entrando nel-



la chiesa dello Spirito Santo, in quello che era un tempo (agli inizi degli anni cinquanta), il suo ufficio di parroco; i frati minimi hanno colto l'occasione per ricordare un importante appuntamento: giovedì 28 novembre, presso il Santuario del Volto Santo a Napoli, è in program-

ma l'introduzione della fase diocesana della causa di beatificazione del servo di Dio Mario Crocco. La testimonianza ha tratteggiato il suo spirito paterno e di comunicatore. Sacerdote impegnato nella realizzazione di progetti educativi di crescita umana e culturale, padre Crocco ha saputo avere una sapienza lettrice della realtà territoriale a cui ha dato risposte creative e operative, promuovendo la collaborazione interparrocchiale e la diocesana. La sua memoria è sempre viva nel contesto locale, nonostante siano trascorsi trent'anni dal suo ingresso nella vita eterna ed il suo ricordo accompagna e guida il vissuto delle persone che l'hanno conosciuto.

Salvatore Abagnale
vicario episcopale per la Pastorale

Congrega dell'Immacolata, 400 anni

L'8 novembre, in occasione della conferenza del teologo don Luigi Epicoco, si sono aperti i festeggiamenti del IV centenario (1624-2024) della fondazione della Reale Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione e San Catello nella Chiesa di San Giacomo Maggiore a Quisisana. Il 26 novembre avrà inizio la tradizionale dodicina dell'Immacolata Concezione che quest'anno sarà impreziosita dall'ostensione di una reliquia ex ossibus di San Catello, patrono del sodalizio, che sosterrà nella chiesa di San Giacomo dal 6 all'8 dicembre. La sera di venerdì 6 dicembre, a conclusione della Santa Messa, celebrata con la partecipazione dei confratelli delle altre congreghe cittadine, si svolgerà il concerto "O di Stabia Nobil Vanto" e con Rosalba Alfano e Salvatore Torregrossa con Pasquale Ferraioli e la partecipazione di Anna Spagnuolo. I brani saranno intervallati da racconti inediti e da passi da Dante Alighieri e Raffaele Viviani. Il programma presenterà la prima parte di un lungo lavoro di ricerca volto a recuperare gli antichi inni patronali delle chiese stabiese, molti dei quali sopravvivono attraverso le 'nenie' cantichiate dai fedeli più anziani.

Egidio Valcaccia

INIZIAZIONE CRISTIANA

Quale catechesi per i ragazzi

La parrocchia di Sant'Agnello ha trasformato il percorso Icr: dal catechesi tradizionale (schede e nozioni) a una catechesi familiare esperienziale che genitori e figli vivono insieme. L'idea risale al 2014, osservando una parrocchia di Padova dove si attuava tale percorso. La Catechesi si nutre di un incontro mensile vissuto tra ragazzi e genitori che crescono con Gesù. Il percorso triennale si avvale di metodologie diverse: narrazione, giochi, drammatisazioni. All'inizio di ciascun anno si consegna il calendario degli appuntamenti domenicali. Il primo anno punta a creare delle relazioni tra le famiglie. Il secondo si conclude con la celebrazione eucaristica loro riservata. Al terzo si ritorna alla Messa comunitaria in parrocchia, animata dalle famiglie. Tre gli appuntamenti mensili dell'ultimo anno: al Centro pastorale nell'incontro familiare: ragazzi con i genitori-catechisti; gruppi di due famiglie nelle case. La nuova modalità rende i partecipanti protagonisti dell'Icr e primi testimoni della fede. Francesco Iaccarino



Cultura, natura e spiritualità
La proposta di un turismo "lento" per l'anno giubilare
Un itinerario di 20 chilometri tra sentieri, borghi e vicoli

L'itinerario Stabia-Sorrento che conduce alla Basilica di Sant'Antonino, nel riscoprire e promuovere anche l'antica Via di Minerva che da Castellammare giungeva a Punta Campanella le cui tracce sono in parte ancora visibili lungo il tracciato riportato nella medievale Tabula Peutingeriana, vuole essere, un percorso nello spazio, un itinerario storico e naturalistico, attraverso un "sogno" da realizzare assieme. In un racconto spirituale fra i due patroni della nostra arcidiocesi, Antonino e Catello, il cammino è un itinerario di senso che in 20 km riscopre antichi sentieri, borghi e vicoli, scorsi inconsueti, poco conosciuti dal "turismo di massa", insieme a saperi, aneddoti, racconti. Nel contesto di un mondo sempre più interconnesso e in continuo movimento, il percorso emerge come un'opportunità unica per accogliere, guidare e arricchire

i cuori e le menti. Il turismo non è solo un viaggio fisico da un luogo all'altro, ma un'esperienza che coinvolge le sfumature della cultura, della spiritualità e dell'incontro umano. Il "cammino di S. Antonino" si pone l'obiettivo di trasformare questi momenti fugaci in opportunità di crescita, riflessione e connessione con le radici di fede e identità. In questa prospettiva, l'itinerario che sarà proposto a partire da marzo 2025 il primo sabato del mese (con credenziale, testimonium, l'accompagnamento di una guida e di un sacerdote) mira a creare un ambiente accogliente e significativo ed invita ad alzare gli occhi: nell'era digitale in cui viviamo, spesso ci troviamo immersi nei nostri smartphone e dispositivi, perdendo di vista la meraviglia e la bellezza che ci circondano. Una proposta di "turismo lento", un progetto pastorale di moderno "turismo religioso integrato" per il prossimo anno giubilare, sulla scia degli orientamenti pastorali diocesani. Una intuizione, patrocinata già dai comuni interessati, che si spera possa crescere sempre di più, con tappe, ospitalità e accompagnatori, che sollecita ad una messa in rete per provare a realizzare interventi che aprano nuove vie di dialogo che, nel rispetto dei propri ambienti, possano favorire una fattiva collaborazione a beneficio di tutti.

Cultura, natura, socialità, spiritualità, recupero della memoria antica del trapasso tra la religione romana e quella cristiana, riscoperta delle figure di santità di riferimento della propria storia, sono i fattori caratterizzanti del progetto culturale e spirituale di turismo religioso che s'intende proporre non solamente ai residenti, ma anche ai numerosi non residenti che affollano il territorio. Salvatore Iaccarino responsabile Pastorale del turismo

Il cammino di sant'Antonino